

LIBRO XXXIII.

DALLE DIFFERENZE CON ROMA PER LA DOLLA IN *Coena Domini*,
SINO ALLA CONCLUSIONE DELLA PACE COI TURCHI.

CAPO I.

Condizione della repubblica circa gli affari politici cogli ottomani.

Già da molti anni la repubblica di Venezia godeva una perfetta pace colla potenza formidabile dei turchi: ed aveva saputo conservarsela inviolata per mezzo di una politica saggia, la quale aveva sempre destralmente evitato ogni più lieve motivo di disgusto. Tutto ciò nel precedente libro ho narrato. Ma l'ambizione dei turchi di sempre più dilatare i loro possedimenti agognava particolarmente all'acquisto dell'isola di Cipro. Né già, che a tale acquisto li spingesse con più di coraggio la pretesa loro sovranità su quel regno, quasi che i veneziani ne fossero tributarii. Lo asserì bugiardamente il Darù, ed a conferma della sua menzogna ha recato in mezzo il nome del diligentissimo storico veneziano Paruta (*Storia della guerra di Cipro*, lib. I), ma senza portaroe le parole, le quali dichiarano invece il contrario. Leggansi prima le parole dello storico mentitore; poi lo si confuti colle sue stesse testimonianze. « I veneziani, dic' egli (1), erano tributarii e vassalli • del Gran Signore; tributarii, perchè dopo che Maometto II • ebbe preso Costantinopoli ed e' comperarono la pace, fu stabilito, • che in ragione dei possedimenti della repubblica dentro i termini • del nuovo impero, segnatamente per Scutari e le altre terre

(1) *Stor. della Repub. di Venezia*, lib. XXVII, § 1, sulla pag. 6 del tom. VI.